

COMMISSIONI RIUNITE

GIUSTIZIA (IV) - LAVORI PUBBLICI (IX)

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IV COMMISSIONE RIZ ROLAND

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		BAUSI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	11, 13, 20, 21
RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	3	BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO	14
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BONETTI MATTINZOLI PIERA	19
Norme correttive ed integrative degli articoli 24 e 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1887)	3	CHELLA MARIO	8
RIZ ROLAND, <i>Presidente della IV Commissione</i>	3, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32	DELL'ANDRO RENATO, <i>Relatore per la IV Commissione</i>	10, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25
ALBORGHETTI GUIDO	3, 13, 15, 17, 18, 22, 23, 25, 26, 27, 29	DE LUCA STEFANO	28
		ERMELLI CUPELLI ENRICO	30
		FABBRI ORLANDO	21
		FACCHETTI GIUSEPPE	13, 16, 23, 31
		FELISETTI LUIGI DINO	17, 31
		FORNER GIOVANNI	31

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

	PAG.		PAG.
GEREMICCA ANDREA	24	TAMINO GIANNI	13, 14, 20, 21, 23, 30
GUARRA ANTONIO	16, 23, 24, 25, 27	TASSONE MARIO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per i lavori pubblici</i>	14, 15, 18, 19, 22 23, 24, 25, 27, 28, 29
LODIGIANI ORESTE	6, 24		
ONORATO PIERLUIGI	23, 31	Votazione per appello nominale:	
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA	15	RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	18
ROCELLI GIANFRANCO	8, 16, 25, 29, 32	Votazione segreta:	
SORICE VINCENZO, <i>Relatore per la IX</i> <i>Commissione</i>	10, 13, 14, 15, 17 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25	RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	32

La seduta comincia alle 9,30.

ORLANDO FABBRÌ, *Segretario della IX Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati: Astone, Bosco Bruno, Comis, Columba, Crucianelli, Ferrarini, Foti, Trappoli, Bosco Manfredi, Bubbico, Casini Carlo, Del Pennino, Gargani, Gitti, Lanfranchi Cordioli, Mora, Rizzo, Russo Franco, Scarlato e Violante sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati: Bernardi Guido, Zoso, Soddu, Balbo Ceccarelli, Manca Nicola, Colucci, Russo Ferdinando, Artioli, Vecchiarelli, Coloni, Memmi, Pellicanò, Zuech, Bruni, Zoppetti, Zarro, Rodotà, Tamino, Rabino, Ianni.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme correttive ed integrative degli articoli 24 e 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (Approvato dal Senato) (1887).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme correttive ed integrative degli articoli 24 e 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392, già approvato dal Senato nella seduta del 5 luglio 1984.

Proseguiamo nella discussione sulle linee generali.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor presidente, ritengo che questo provvedimento sia, in linea generale, lo specchio del modo con cui il Governo affronta la questione della casa.

Vediamo, brevemente, quale sia stato l'atteggiamento del Governo in questa materia. Il primo rilievo riguarda la mancanza di una adeguata base informativa, insistendo il Governo nella violazione dell'articolo 83 della legge n. 392, che poneva l'obbligo di presentare annualmente una relazione al Parlamento. Si badi bene che non si tratta di una delle tante relazioni che il Governo presenta o dovrebbe presentare alle Camere, bensì di una relazione che la legge stessa finalizzava ad eventuali modifiche o integrazioni legislative, poiché era ben chiaro, fin dall'inizio, che la legge n. 392 era da considerarsi per molti aspetti sperimentale.

Questa mancanza di informazioni e di dati statistici adeguati dimostra il disinteresse generale del Governo su questa questione e non aiuta il legislatore a decidere in modo corretto. Ricordo che le relazioni presentate dal 1978 ad oggi sono state solo due e che l'ultima è del 1980. Vi è stata poi nel 1982 una relazione parziale, mai divenuta tale, tra l'altro, perché mai consegnata ufficialmente al Parlamento. Desidero insistere su questo punto, anche perché abbiamo presentato un ordine del giorno tendente ad indurre il Governo a recuperare il tempo perduto ed a presentare la relazione entro il 30 settembre prossimo. Non vogliamo una relazione enciclopedica, ma vogliamo disporre almeno degli elementi informativi essenziali per un ragionamento in termini più generali.

Una seconda questione, più di merito, riguarda l'origine della misura che oggi discutiamo. Si tratta di una norma nata - per così dire - in modo viziato, in un contesto che, infatti, nulla aveva a che vedere con i problemi della politica abitativa, ed in particolare con l'attuazione della legge sull'equo canone. La norma in questione, infatti, ha origine in un rapporto con le organizzazioni sindacali che

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

riguardava essenzialmente il costo del lavoro ed altre questioni di natura contrattuale. Questo, a mio avviso, è il primo limite al nostro ragionamento.

Un'altra contraddizione va rilevata nel comportamento del Governo che ha presentato in questa materia due provvedimenti, l'uno in rotta di collisione con l'altro. Il primo provvedimento è quello che stiamo discutendo in questo momento, ed è relativo al blocco della indicizzazione; l'altro provvedimento, che reca la firma del ministro Nicolazzi, aumenta di fatto i canoni, dal momento che prevede la possibilità di patti in deroga ed aumenti legali del 30 per cento. È questo un atteggiamento estremamente contraddittorio, su cui desidero richiamare l'attenzione delle Commissioni, poiché non è escluso che, dopo aver proposto ed approvato il provvedimento che stiamo discutendo, tra un mese o due il Governo ne rovesci completamente l'impostazione. Nulla da dire se il Governo è diverso: non altrettanto è, invece, se è l'identico Governo a tenere questo comportamento contraddittorio.

Questo provvedimento, inoltre, per la sua parzialità, mi sembra, tutto sommato, punitivo, sia per i piccoli proprietari, sia per gli inquilini. Non bisogna, infatti, credere che questo provvedimento sia particolarmente favorevole agli inquilini, se non altro perché innescherà un meccanismo di conflittualità nel sistema e nel mercato degli affitti - conflittualità per altro già abbastanza elevata - per cui, ad esempio, la quota di evasione della legge n. 392, potrebbe aumentare. Sappiamo, infatti, bene che essa è ampiamente evasa. Secondo dati ufficiali, l'evasione sarebbe addirittura del 50 per cento. Non credo davvero che ci si possa vantare di un provvedimento che registra una simile percentuale di evasione.

Un'altra questione riguarda il problema degli usi diversi e prima ancora quello della destinazione d'uso. È evidente, infatti, che il carattere squilibrato della legge n. 392, che ha regolamentato il mercato degli affitti per uso abitazione mentre ha lasciato più libero - sia sotto il profilo contrattuale sia sotto quello del canone - quello per usi diversi, ha creato un diffe-

renziale di convenienza economica che spinge molti a passare dal mercato abitativo a quello degli usi diversi, ovviamente con una modificazione della destinazione d'uso degli alloggi, che solo in rarissimi casi è avvenuta legalmente. Numerosi tentativi di regolamentare questa materia sono stati frustrati dalla volontà della maggioranza; non ultimo, quello operato durante la discussione sul condono edilizio. Allora, infatti, fra le misure di prevenzione, la Camera aveva inserito una serie di norme tendenti a regolare - non certo a bloccare - le procedure relative alla destinazione d'uso. Dai bollettini relativi alla discussione in corso al Senato si rileva come la maggioranza sia intervenuta, e non solo su questo punto, per togliere ogni riferimento, svelando così una sua particolare predisposizione a favorire i trasferimenti di rendite di fatto illegali. Per quanto riguarda gli usi diversi, voglio ricordare come due anni fa, al momento della discussione della legge n. 94, quando all'ultimo momento si inserì una ulteriore proroga di altri due anni per gli immobili destinati ad usi diversi, vi furono solenni dichiarazioni dei ministri dell'epoca, - ministri tutt'oggi - secondo i quali si sarebbe risolto il problema della normalizzazione di questo mercato parallelo degli usi diversi entro due anni. Siamo arrivati alla scadenza della proroga, cioè sono passati due anni senza che nulla si sia prodotto. E non dico che non vi siano state proposte parlamentari che potessero essere utilizzate a questo scopo: ricordo, ad esempio, la proposta del nostro gruppo e quella di altri gruppi, appunto sugli usi diversi.

Affrontata così la questione, vorrei brevemente riprendere alcuni aspetti della relazione del collega Sorice per analizzarla nelle sue affermazioni, e per dichiarare che il nostro disaccordo rispetto ad esse è insanabile, essendo evidente che i due fattori che decidono della possibilità di uso degli alloggi in locazione, i due fattori che possono spingere in alto o frenare gli investimenti del settore abitativo delle locazioni sono fattori del canone e della disponibilità. Credo che si continui a ragionare su questa questione come se

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

la legge dell'equo canone avesse frenato i canoni. Viceversa, qualunque statistica e qualunque indagine potrebbe dimostrare che essa ha fatto lievitare i canoni, non solo per gli adeguamenti operati dall'ISTAT, che sono monetari, e non al cento per cento, ma per gli aumenti reali, derivanti dalla fase transitoria che aveva adeguato i canoni a un nuovo livello prestabilito. Quindi, se mai volessimo fare un bilancio di questi anni, che non è solo monetario, ma reale, potremmo dire che i canoni sono aumentati e che vi è stato un trasferimento di ricchezza da una parte all'altra, cioè dal proprietario all'inquilino. Non è questo il punto su cui misurare la capacità di investimento generale e che può essere delineato questo comparto edilizio, ma è piuttosto quello sulla disponibilità degli alloggi, essendo evidente che, soprattutto in rapporto ai piccoli proprietari, questo aspetto assume toni drammatici. È a tutti nota la difficoltà che esiste, per mancanza di alternative, per il rilascio delle abitazioni locate. È a tutti nota la non disponibilità di alloggi a catena, come rileva l'apposita commissione che è stata istituita a Milano. Si rileva come in molti casi la catena degli sfratti si ha per il fatto che il proprietario che aveva sfrattato, a sua volta viene sfrattato. È una catena ampia, che insieme all'irrigidimento del mercato, ha portato a un livello di disponibilità molto modesto o addirittura bloccato. Ma se la questione è la disponibilità, innanzitutto bisogna rendersi conto che essa significa ricreare un equilibrio qualitativo, quantitativo e strutturale tra offerta e domanda. Il censimento ISTAT 1981 ha dimostrato come questa compatibilità strutturale fra offerta e domanda non si è realizzata, perché si sono realizzate un numero piuttosto elevato di unità immobiliari destinate ad abitazione, ma in posti sbagliati e a costi sbagliati. Non si è risposto alla domanda effettiva. Quella dell'equo canone era una legge approvata contestualmente a quella sul piano decennale che avrebbe dovuto essere una legge di investimenti. Viceversa, la parte normativa è entrata in vigore e ha prodotto i suoi effetti che in parte si sono aggra-

vati e sono diventati negativi perché è mancato il corrispettivo della politica di investimento, non per mancanza di mezzi finanziari, ma per incapacità del Governo di intervenire nel settore. La legge n. 457 prevedeva che il Governo formulasse un piano decennale per l'abitazione, piano che non è stato mai formulato. Anche questo è significativo di un certo atteggiamento del Governo in tutti questi anni. Bisogna ricreare, dunque, la disponibilità sul mercato e ciò va fatto con un programma per la costruzione di case in affitto, diversamente da quanto è stato fatto fino ad ora. Occorre altresì allargare la possibilità dell'intervento dell'area della legge n. 167, per investimenti destinati non solo alla proprietà, ma anche all'affitto. Occorre capovolgere l'atteggiamento culturale dominante nella legislazione italiana, dalla Luzzatto in poi, e che di fatto ha premiato gli interventi a favore della proprietà. Nulla di male, anzi del positivo vi è nella incentivazione della proprietà; ma nel momento in cui il problema della mobilità si pone, c'è da operare su tutte e due le componenti.

Non esiste risparmio-casa in Italia, e questo è un caso unico in Europa. Naturalmente, esiste anche il problema, assai concreto, di una revisione complessiva del credito agevolato. Uscite come quelle del ministro Gorla sono incredibili: scoprire nel 1984, alle soglie del 2000, la cessione del quinto come grande novità per i lavoratori dipendenti non è degna di molta menzione. Il ministro del tesoro piuttosto che inventarsi nuovi carichi finanziari, che a suo dire sarebbero indispensabili al bilancio dello Stato, ma che non lo sono, perché egualmente gravano sul bilancio statale in funzione della variazione dei tassi, farebbe meglio a chiedersi come mai non funziona tutto il meccanismo complessivo delle agevolazioni edilizie e se non sia stata la concorrenza dei titoli di Stato a far diminuire l'interesse dei risparmiatori per l'edilizia. Infatti, quando i titoli raggiungono livelli di interesse al di sopra del tasso medio di inflazione, è difficile che vi sia un'incentivazione verso investimenti che hanno la stessa rendita, ma che han-

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

no lo svantaggio di essere difficilmente liquidabili. Tutto questo per dire in modo molto sintetico che o la politica della casa, ed in particolare l'edilizia, viene considerata come una parte organica rispetto al complesso della politica economica e finanziaria, oppure ben difficilmente riusciremo a trovare soluzioni di un certo valore.

Per concludere, anche sotto il profilo fiscale siamo in una situazione di maresma generale. Nel momento in cui torniamo a discutere della mobilità e della proprietà di alloggi (il 60 per cento sono in proprietà diretta) è evidente che occorre abbattere la barriera fiscale e mantenere basso il livello dell'INVIM sui trasferimenti di proprietà. Viceversa, viene fatta decadere dal ministro delle finanze — e l'intero Consiglio dei ministri ha condiviso la cosa — la legge n. 168, che invece aveva, appunto, creato un minimo di possibilità di intervento sotto questo profilo, e questo con il pretesto della copertura che poi non vi sarà perché quando un mercato si ferma, nessun gettito fiscale potrà essere fornito allo Stato. Nel complesso degli emendamenti presentati, si rispecchia la nostra volontà di considerare parziale, eccezionale, isolato il provvedimento. Non vorremmo rischiare effetti non voluti, effetti *boomerang*, non vorremmo rischiare di innescare un livello di conflittualità più alto tra inquilini e proprietari, e questo senza avere fatto un passo avanti nella politica della casa. Mi auguro si tratti di un momento del tutto transitorio, e che vi sia una riconsiderazione della questione in termini generali che possa portare, nei mesi prossimi, a più organici provvedimenti non solo legislativi, ma anche di politica economica e di intervento del Governo. Per quanto riguarda la questione specifica dell'onere derivante dal blocco dell'indicizzazione dell'equo canone, c'è da osservare che esso dev'essere in qualche modo fiscalizzato (e noi abbiamo presentato un emendamento specifico a questo proposito), perché non è possibile far ricadere su una delle parti (e particolarmente sui piccoli proprietari) le conseguenze di una scelta politica discutibile.

L'altra proposta riguarda il mancato utilizzo degli alloggi. Noi chiediamo che sia stabilita una forte imposta, pari all'ammontare dell'equo canone, per tutti coloro che tengono alloggi sfitti per oltre un anno. Questa è una misura già adottata con successo dal comune di Vienna, e che può essere utile anche per noi.

Il complesso degli altri emendamenti è stato già illustrato ieri. Ci riserviamo di fare dichiarazioni di vot sui singoli punti.

ORESTE LODIGIANI. Signor presidente, riprendendo un tema già discusso ieri, dico subito che non sono stato sorpreso — e neppure affascinato! — dallo... sforzo « ecumenico » del partito comunista di conciliazione degli opposti. Ieri ho ascoltato la collega Palmi Lattanzi (forse polemica!) parlare addirittura di « iniquo provvedimento », riferendosi a quello adesso in discussione. Sembra passato un secolo, anche se in realtà sono passati solo pochi giorni, dalle dichiarazioni dei senatori comunisti, i quali al Senato (desidero fare solo un brevissimo inciso, non essendo documentato) non hanno esitato a dichiarare che il loro voto era a favore del provvedimento, la cui approvazione costituisce « il raggiungimento dell'obiettivo da lungo tempo prefigurato da quanti hanno a cuore le legittime aspettative degli inquilini ». In verità, il provvedimento di cui discutiamo sembra essere collocato in un copione fin troppo prevedibile.

Possiamo distinguere tre fasi nell'iter di questo provvedimento: una prima di incredulità, in cui si sono manifestati i dissensi, che tuttora permangono anche tra la maggioranza, ma che non hanno paralizzato la buona riuscita del provvedimento; una seconda fase, in cui si è cercato di giungere allo stralcio, rispetto ad altri disegni di legge in discussione di segno diverso; ora che il provvedimento è quasi in porto, perché probabilmente oggi stesso lo approveremo con una larga maggioranza — terza fase — si registra l'inizio delle critiche, l'apertura di nuovi fronti, si rilevano continuamente nuove insufficienze.

Io voglio procedere invece secondo un filo logico, ignorando tutte le questioni di

dettaglio. La prima sintesi che dobbiamo fare è che questo provvedimento non può politicamente essere spiegato al di fuori del quadro della manovra economica cominciata, come sappiamo, il 14 febbraio. Non è quindi una tessera di un mosaico che possa essere letta da sola. Ieri il collega Onorato - volentieri gliene do atto - ha svolto delle considerazioni coerenti e comprensibili quando ha detto che viene mantenuto un impegno, che ci si sforza di agire su versanti diversi per arrivare a ridurre l'inflazione, in un tempo limitato, nel 1984, attraverso il blocco di alcune indicizzazioni. Almeno in questo caso il Governo è stato galantuomo, e non sarò io a farmi sfuggire l'opportunità di poterlo espressamente riconoscere, senza tema di smentite su questo punto specifico. Il provvedimento, però, anche con gli emendamenti presentati, porta a parlare più in generale della riforma dell'equo canone. Nella speranza di sollecitare un dibattito che possa svolgersi entro breve, vorrei fare qualche considerazione, senza essere mandatario di *lobbies* o di gruppi di pressione, parlando il più possibile al di fuori di ogni schema ideologico preconstituito, per dire quel che penso, se possibile all'insegna di un sano pragmatismo, che sia volto a difesa dei più deboli. A sei anni di distanza dall'entrata in vigore della legge sull'equo canone, sembra che, nel settore delle locazioni e della casa, si sia arrivati a descrivere come si presenta « il giorno dopo »: il grande disastro. Faccio mie tutte le denunce dell'onorevole Bulleri (anche se non del tutto vere, perché probabilmente qualche dato deve essere corretto): quale migliore dimostrazione che le cose non funzionano? Credo che anche qui finiremo come con le sigarette nazionali: sono regolarmente prodotte dal monopolio, fanno parte delle voci del « paniere », servono come elemento per giungere ad altre determinazioni, si vendono magari a Montecitorio o a palazzo Madama, ma non si trovano più in nessun altro posto, non sono più a disposizione dei cittadini. È quel che sta avvenendo con la legge. Questo è un richiamo ad una considerazione oggettiva che dobbiamo te-

nerne presente. La realtà è che non esiste più il mercato dell'affitto; è nato invece un colossale mercato nero, illegale, alimentato in mille modi. La parte del mercato, che non era sottoposta alle norme della legge n. 392, ha finito per attirare su di sé tutti gli sconvolgimenti di una legge che da questo punto di vista non ha funzionato; ed in quel settore sono nate spinte inflattive per locazioni a prezzi elevati oppure spinte in direzione di variazioni di destinazione d'uso, che certamente non costituiscono un problema secondario.

Devo dire - me lo consentano i colleghi dell'opposizione di sinistra - che a mio giudizio tutte le proposte venute dalla opposizione di sinistra hanno costituito solo buone intenzioni, delle quali del resto, come si dice, son lastricate le vie dell'inferno. Assistiamo ad una sorta di « ingesatura » della legge n. 392; vi è una specie di respirazione « bocca a bocca » per tenere in vita un organismo che è sempre più vicino allo stato cadaverico, proprio perché, da questo punto di vista, registriamo una sottovalutazione od una presentazione incompleta di ciò che la realtà obiettivamente presenta. È stato detto che il mercato nero viene praticato dalle grandi immobiliari, ma io ritengo che il mercato nero sia praticato dai piccoli proprietari. È possibile immaginare le grandi società immobiliari (ad esempio l'INA, proprietaria di decine di migliaia di alloggi) che si mettono a fare bilanci con una doppia contabilità? Qui tutto è contabilizzato in maniera completa: la verità è che le grandi società immobiliari sono uscite dal mercato già da molto tempo; si sono verificate quelle vendite frazionate che nelle grandi città hanno provocato gravi fenomeni sociali.

Il mio è un invito alla riflessione e non è vero, colleghi della sinistra, che, se abbandoniamo la legge n. 392, si verifica un salto nel buio, in una sorta di liberalizzazione sfrenata che mette i più deboli in difficoltà. Ritengo necessaria una serena discussione, impostata su di un sano pragmatismo, che ci ponga nelle condizioni di difendere i più deboli. Oggi la situazione

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

è drammatica, ed indubbiamente vi sono critiche e riserve da formulare nei confronti dell'azione del Governo; perché gran parte dei problemi in questo settore vengono risolti sul piano fiscale, ma è mancato da questo punto di vista ogni segnale che potesse andare nella giusta direzione. È necessario un uso corretto dello strumento fiscale, che ci consenta di uscire dalla griglia troppo rigida di un prezzo amministrato, così come occorre potenziare il fondo sociale: queste possono essere le leve per aggredire il male oscuro delle locazioni, sul quale dobbiamo riflettere con grande serietà, perché la situazione di giorno in giorno peggiora. La strada maestra è quella di una revisione profonda della legge n. 392, e ci auguriamo che il testo presentato dal Governo e la discussione in corso al Senato ci consentano di procedere in una situazione diversa e più corretta rispetto a quella che abbiamo conosciuto nel recente passato.

GIANFRANCO ROCELLI. Signor presidente, il mio intervento sarà breve, anche perché condivido totalmente quanto ha detto il collega Lodigiani. Ritengo necessaria una rimediazione sui risultati ottenuti dalle leggi che hanno regolato il settore della casa in questi ultimi anni. Da tutte le discussioni che si sono fatte, emerge l'esigenza di rivedere la filosofia che ha ispirato la normativa in questo settore, anche in riferimento alle esperienze che sono maturate. Devo dire che questo non è il momento, perché il contesto del disegno di legge al nostro esame è assai ristretto: allargare il discorso imporrebbe riflessioni che certamente non si potrebbero esaurire questa mattina. Oggi vi è l'esigenza di approvare questo provvedimento governativo piuttosto parziale, ma ciò non ci esime dal tener conto del più vasto dibattito che sull'argomento in generale è stato espresso nell'altro ramo del parlamento. Certamente, se non fossero state presentate queste condizioni di urgenza, se non vi fosse stata l'eccezionalità di un accordo raggiunto con parte del movimento sindacale il 14 febbraio, si sarebbe potuto affrontare la questione in un più vasto contesto, non solo con riferi-

mento alla legge sull'equo canone, ma anche in relazione alla legge n. 10 del 1977 e alla legge n. 457 del 1978, perché i fatti che son seguiti a questi tre provvedimenti non sono stati coerenti ad un discorso di programmazione.

Quindi, siamo qui per esprimere il nostro voto in riferimento alla positività - noi la giudichiamo tale - dell'accordo del 14 febbraio e all'interno di questo accordo evidentemente il provvedimento al nostro esame non è cosa di poco conto. Certo, se lo si guardasse isolatamente da questo contesto, con grande probabilità molte sarebbero le critiche che potrebbero essere fatte, ma è certo che questo provvedimento, invece, si pone in una logica solidaristica e risponde allo scopo di perequare i sacrifici richiesti con una specie di *do ut des*, tenendo conto delle esigenze generali dei ceti più poveri e diseredati, ma anche degli interessi generali del paese.

Per queste ragioni - lo anticipo fin d'ora - il gruppo della democrazia cristiana darà il suo voto favorevole a questo provvedimento, senza richiederne alcuna modifica e chiederà alla opposizione un comportamento coerente in relazione al giudizio positivo che il gruppo comunista ha espresso al Senato il 5 luglio per bocca del senatore Lotti.

Il senatore Lotti, infatti, si è espresso nel seguente modo: « Il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge, la cui approvazione costituisce il raggiungimento dell'obiettivo da lungo tempo prefigurato da quanti hanno a cuore le legittime aspettative degli inquilini ». Anche noi abbiamo a cuore le legittime aspettative degli inquilini ed anche quelle di quanti hanno riferito soprattutto alla piccola proprietà un discorso di difesa dei loro pure modesti interessi.

MARIO CHELLA. Lotti non si è fermato lì, ha proseguito sollevando ombre e dubbi.

GIANFRANCO ROCELLI. Le ombre evidentemente sono state cancellate dalla affermazione perentoria che ho ricordato.

Ieri ho ascoltato la relazione dell'onorevole Sorice, che condivido pienamente, soprattutto per quanto si riferisce alla ec-

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

cezionalità e alla non ripetibilità riconosciuta dal realtore a questo provvedimento. Anche su questo punto, però, soprattutto in riferimento all'articolo 2, credo debbano essere fatte alcune considerazioni ulteriori rispetto a quanto detto ieri, ricordando innanzitutto che esso non incide solo sulle attività commerciali o artigianali, ma anche rispetto a quegli alloggi probabilmente dati in affitto a chi non riesce a trovarne sul mercato ad equo canone. Da parte della democrazia cristiana vi è l'impegno, che deve però essere condiviso anche da altri gruppi, di portare a soluzione questo problema, nel senso che obiettivamente non si possono più ripetere gli errori compiuti in passato in relazione a forme di blocco che hanno prodotto di fatto l'impossibilità di un mercato equilibrato, soluzione che tenga conto delle esigenze sociali e della prepotente domanda sociale insita in tutto il discorso del bene casa. Ieri sera si è fatto anche dell'*humour*, non molto simpatico per la verità, in relazione alla posizione differenziata del partito liberale su questo argomento. A questo proposito, credo che, nella libera dialettica che in un paese democratico deve potersi esprimere anche all'interno della maggioranza le diverse posizioni, ancorché non essere condivise, debbano comunque essere rispettate. In questo senso noi rispettiamo la posizione del partito liberale italiano.

Per quanto riguarda poi alcune osservazioni espresse ieri dall'onorevole Tamino, senza con questo anticipare il relatore Sorice nella puntuale risposta che darà alle domande poste, credo che i dati relativi alla incidenza dell'equo canone sul reddito delle famiglie italiane, essendo stati ricontrollati, debbano essere considerati precisi. In particolare, l'incidenza del canone nel nostro paese è una delle più basse tra quelle degli altri paesi della CEE, perché non fa riferimento al reddito del capo famiglia, bensì — come è giusto e come abbiamo fatto per tutti i provvedimenti in materia — al reddito familiare.

Debbo anche osservare, in relazione ad una interruzione fatta ieri sera dal collega Alborghetti mentre il relatore interve-

niva su questo punto, che il discorso dell'edilizia pubblica non può essere equiparato alla situazione degli altri paesi, in quanto l'edilizia pubblica nel nostro paese è differenziata in tre settori che, ripeto, non trovano corrispondenza nei paesi della CEE, dove non esiste al momento attuale una edilizia sovvenzionata. In generale, possiamo dire che la situazione organizzativa del settore nei paesi della CEE ed in quelli nordici è ben diversa da quella del nostro paese.

Credo anche che quando si fanno i discorsi in relazione alla produzione dell'edilizia residenziale pubblica, a livello di monte di prodotto realizzato dalla fine della guerra ad ora, la percentuale sia molto più rilevante di quanto risulti dalle statistiche a nostra disposizione. Basti pensare che i 17 milioni di alloggi che in questo momento sono a disposizione non sono certamente da considerare alloggi di edilizia residenziale pubblica, perché sono quelli che fanno riferimento al patrimonio degli Istituti case popolari o degli IPAB o di altri istituti, e che sono stati edificati dopo il decreto n. 616. Il prodotto dell'edilizia residenziale pubblica, invero, è molto più notevole, anche se di fatto è già passato direttamente in proprietà dei singoli a seguito della possibilità prevista dalla legge di averlo direttamente in proprietà, senza nessun vincolo, dopo un determinato periodo di tempo.

Da queste considerazioni generali e dal fatto specifico della lealtà con la quale la maggioranza si pone in Parlamento rispetto al Governo e rispetto all'accordo che il Governo ha realizzato almeno con una parte del movimento sindacale il 14 febbraio 1984, noi diamo un giudizio positivo a questo provvedimento.

Concludo, signor presidente, onorevoli colleghi, annunciando che la democrazia cristiana anche nella sede della verifica del Governo, ormai in corso, richiamerà i vasti e complessi temi di questo settore, e questo al fine di rendere i provvedimenti, che saranno presi in un futuro prossimo, mirati, più che nel passato, alla configurazione di una strategia che sia concretamente definita.

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alle repliche.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, tutto il dibattito, e non poteva essere diversamente, ha riproposto il problema della casa in tutta la sua globalità, soprattutto sulla base di un fatto obiettivo, cioè l'evidente sproporzione esistente tra la domanda e l'offerta di abitazioni civili. Soprattutto dagli interventi dei colleghi della sinistra è emersa una serie di considerazioni che a mio giudizio sono pertinenti sotto alcuni aspetti, ma sproporzionate rispetto al problema in esame. Il collega Rocelli nel suo intervento finale ha chiarito i termini politici del problema, esimendomi così dal dover fare delle specificazioni sui singoli temi posti in discussione. Comunque una cosa va detta - ed è emersa sia negli interventi degli esponenti della maggioranza, sia dalle osservazioni fatte dai colleghi dell'opposizione - e cioè che questo provvedimento non ha la pretesa di dare una soluzione globale al problema della casa. Un modesto provvedimento, composto di due soli articoli, non ha certamente, non può avere questa presunzione. Allora, dobbiamo vedere quali sono gli obiettivi che questo provvedimento propone, senza tentare ogni volta di ritornare sui problemi generali. Il provvedimento, dunque, rappresenta un passo in avanti per una graduale soluzione del problema generale della casa. Una cosa va detta con estrema chiarezza - e questo anche in ossequio al deliberato della Corte costituzionale - e cioè che si tratta di un provvedimento di assoluta eccezionalità e, quindi, irripetibile. Credo che le forze politiche debbano prendere atto di questa dichiarazione unanime, e del fatto che ulteriori provvedimenti in questa materia che assumano il carattere della eccezionalità rischiano delle bocciature a livello costituzionale.

Vi è l'esigenza, la necessità, che condivido pienamente, di accelerare l'iter della riforma della legge sull'equo canone, come è emerso nel dibattito al Senato e

in quello presso questo ramo del Parlamento. Devo dire che il presente provvedimento non va visto, diciamo così, escluso dal contesto generale. Il provvedimento va considerato inquadrato nella manovra economica generale, anche in adempimento dell'accordo intervenuto tra sindacati e Governo nel febbraio scorso.

Per quanto riguarda la posizione assunta dai colleghi del partito liberale, faccio presente che tale posizione potrebbe trovare giustificazione solo nel caso che si potesse affermare con assoluta certezza che la reiezione del presente provvedimento costituirebbe un impulso allo sviluppo economico, cioè che la non approvazione di questo provvedimento faciliterebbe il processo economico nel nostro paese.

Devo infine rilevare la necessità che siano recepite le modifiche introdotte dal Senato, che consentono di superare molti dubbi interpretativi sorti (per esempio, quando parliamo del 1984 facciamo riferimento non all'anno solare bensì al periodo 1984-1985).

Infine, mi associo alla richiesta del collega Rocelli di immediata approvazione del provvedimento, considerati i tempi tecnici per l'applicazione delle norme. Abbiamo una assoluta necessità di approvare il disegno di legge questa mattina stessa, visto che siamo già in ritardo di qualche giorno, in relazione alla data del 1° agosto.

Per le ragioni di merito già esposte, ma anche per questi problemi di carattere procedurale, il relatore ritiene che il provvedimento debba essere approvato nel testo in cui è stato licenziato dal Senato.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Dico subito che durante la discussione non sono emerse questioni rilevanti relative a problemi giuridici attinenti a questo provvedimento, o per lo meno non sono state prospettate in questa sede. Mi riservo quindi di esprimere il mio parere in occasione dell'illustrazione degli emendamenti. Devo sottolineare quanto è stato già detto dall'onorevole Sorice, la cui replica condivido in pieno: occorre essere consapevoli del fatto che questo è un provvedimento che non ha

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

in alcun modo la pretesa di risolvere il problema della casa. Condivido anche la necessità che il relatore per la Commissione Lavori pubblici ha messo in evidenza di accelerare il più possibile l'esame e le decisioni in ordine alla riforma dell'equo canone. Tengo soltanto a ribadire che, se non si vuole incorrere in violazioni giuridiche, e quindi in situazioni di illegittimità, è necessario che provvedimenti di questo tipo rimangano veramente eccezionali; per meglio dire, non esiste ripetibilità del provvedimento in discussione. Anch'io raccomando alle Commissioni riunite l'immediata approvazione nel testo, così come ci è pervenuto, senza emendamenti. Ribadisco però che mi riservo di esprimere il mio parere in occasione della discussione degli emendamenti presentati, o da presentare.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor presidente, sento il dovere di esprimere la mia gratitudine ai relatori Sorice e Dell'Andro ed ai colleghi intervenuti nel corso di questo intenso e vivace dibattito, per i contributi che ciascuno di essi ha recato individualmente rispetto a un problema che è e rimane angoscioso per tutti. È stato chiesto al Governo quale significato venga ad assumere un provvedimento quale quello che è attualmente all'esame delle Commissioni riunite. Devo ricordare che il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge che, con qualche organicità, mira ad apportare alla legge n. 392 delle modifiche intese a rimediare agli inconvenienti che sono stati constatati nei sei anni di applicazione della legge. Queste modifiche sono rivolte, sostanzialmente, a conseguire una semplificazione di alcune procedure, ad esempio la stessa revisione dell'indicizzazione dell'ISTAT, per giungere all'applicazione di sistemi meno macchinosi di quelli attuali. Si vuole inoltre ottenere una maggiore flessibilità delle condizioni contrattuali, non dimenticando che il vero problema della casa non è tanto l'aspetto economico, quanto quello della disponibilità di alloggi per la locazione. Si intende poi perve-

nire a una limitazione dell'equo canone a qualche zona da considerarsi « calda », cioè di una particolare tensione abitativa. La legge infatti in molte zone si è rivelata superata da una realtà di fatto; così nei piccoli centri, dove la disponibilità di alloggi non soffre delle limitazioni dei grandi. L'ultimo punto da citare è quello della revisione profonda del Fondo sociale, che fino a questo momento non ha minimamente risposto alle necessità per cui era stato creato. Il disegno di legge di cui ho parlato ha quindi un carattere di razionalizzazione delle norme, in relazione agli inconvenienti manifestatisi fino a questo momento. Il provvedimento attualmente all'esame delle Commissioni riunite, invece, è di carattere economico, e raggiungerà i suoi effetti attraverso la sterilizzazione dell'indicizzazione per il 1984 (con la precisazione che è stata già fatta sul significato di questo periodo, per evitare dubbi interpretativi), e per altro verso attraverso una sospensione della norma dell'articolo 15-bis della legge n. 94 del 1982, relativa ai locali per uso diverso da quello abitativo, per un periodo che scadrà il 31 dicembre 1984. Il Senato quindi ha voluto sottolineare per un verso la emergenza del provvedimento e, per altro verso, ha concordato sugli aspetti di maggiore organicità per la definizione della questione, il cui esame sarà ripreso al più presto. L'unico significato, quindi, da dare al provvedimento è quello di una soluzione di emergenza ad un problema di emergenza; pensare diversamente vorrebbe dire esprimere una linea di tendenza sicuramente in contraddizione con la legislazione sulla casa fino ad oggi perseguita dal Governo e dallo stesso Parlamento. Aggiungo inoltre che il non dare un significato di emergenza a questo provvedimento ci porrebbe in contraddizione con due precise sentenze della Corte costituzionale. La sentenza del 4 aprile 1984 ha avvertito che sarebbe intollerabile ogni ulteriore prosecuzione di un blocco di fatto per i locali diversi dalle abitazioni. La seconda sentenza, relativa all'indicizzazione del canone, dichiara incostituzionale la norma concernente le fittanze agrarie al-

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

lorché il canone non sia collegato all'indicizzazione. Alla luce di tali sentenze si può, quindi, affermare che il provvedimento in esame ha carattere di assoluta emergenza. L'equo canone è un problema consequenziale a quello più ampio della casa che, a nostro giudizio, dovrà essere esaminato in un contesto di carattere generale. Ricordo che all'esame delle Camere vi sono quattro disegni di legge di iniziativa governativa, relativi all'equo canone, agli espropri, agli istituti autonomi delle case popolari ed ai piani organici. Aggiungo che la relazione - di competenza del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero dei lavori pubblici - è stata già predisposta; penso che la sua distribuzione, che potrà avvenire prima di settembre, potrebbe rappresentare quel tessuto sul quale si sviluppi l'argomento generale del problema-casa, anche in relazione agli aspetti fiscali e finanziari ed al significato che deve avere l'edilizia residenziale pubblica. E forse il concetto che finora abbiamo avuto al riguardo può aver fatto il suo tempo. Con questi limiti e con queste prospettive credo che il provvedimento sia meritevole di approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Per gli immobili adibiti ad uso di abitazione, l'aggiornamento del canone di locazione di cui all'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, relativo al 1984, non si applica.

È nulla ogni pattuizione diretta ad attribuire un canone maggiore od altri vantaggi contrari alle disposizioni di cui al presente articolo.

Gli onorevoli Ronchi, Gorla e Tamino hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma dell'articolo 1 con il seguente:

« Sono abrogate tutte le norme contenute nella legge 27 luglio 1978, n. 392, che prevedono l'aggiornamento del canone di

locazione in base alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati. Eventuali aumenti dei canoni in relazione all'aumento del costo della vita sono decisi di volta in volta dal Parlamento con propria legge ». (1. 1.)

L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Per il periodo 1° agosto 1984-31 dicembre 1984 non si applica l'aggiornamento per gli immobili adibiti ad uso di abitazione previsto dall'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 ».

(1. 2.)

Gli onorevoli Ronchi, Gorla e Tamino hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 1 sostituire le parole: non si applica con le altre: non ha luogo.

(1. 3.)

L'onorevole Tamino ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma dell'articolo 1, aggiungere il seguente:

« L'aggiornamento del canone, relativo all'anno 1984, per gli alloggi demaniali o di proprietà di pubbliche amministrazioni assegnati ad uso « abitativo » al personale dipendente o a privati disciplinati dall'articolo 16 della legge 1° dicembre 1981, n. 692, non ha luogo ».

(1. 4.)

Gli onorevoli Pedrazzi Cipolla, Macis, Alborghetti, Palmini Lattanzi, Bulleri, Onorato, Mannuzzu e Columba, hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

« La violazione delle disposizioni di cui al presente articolo, comporta la restituzione al locatario di una somma pari al

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

triplo di quella illegittimamente pretesa dal locatore ».

(1. 5.)

L'onorevole Tamino ha facoltà di illustrare l'emendamento Ronchi 1. 1.

GIANNI TAMINO. Le motivazioni generali di questo emendamento sono state illustrate nell'intervento svolto ieri sera. In questa sede mi limiterò ad aggiungere che l'aggiornamento automatico dei canoni di affitto, dall'entrata in vigore della legge ad oggi, ha portato ad un aumento dei canoni stessi di entità pari al doppio dell'inflazione. Questo emendamento, quindi, si propone di bloccare il meccanismo predetto, rimettendo al Parlamento la decisione di eventuali aumenti dei canoni in relazione all'aumento del costo della vita da approvare di volta in volta con legge.

Spero che ci si renda conto che questa proposta costituisce anche un invito al Parlamento ad approvare quelle modifiche e quella riforma che tutti a parole dicono di volere, ma che poi nei fatti viene sempre bloccata.

PRESIDENTE. Il parere dei relatori e del Governo ?

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Esprimo parere contrario, signor presidente.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Anch'io esprimo parere contrario, signor presidente.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo esprime parere contrario, signor presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il deputato Guido Alborghetti.

GUIDO ALBORGHETTI. Pur ritenendo corretta l'impostazione dell'emendamento, cioè quella di determinare le indicazioni sulla base delle variabili generali della po-

litica economica, riteniamo che questo compito non debba essere svolto dal Parlamento, bensì da un organismo del governo che possa decidere in via amministrativa in rapporto a tutte le variabili indicizzate. Il gruppo comunista si asterrà.

PRESIDENTE. Passiamo al voto. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1. 1, contrari i relatori e il Governo.

(È respinto).

L'onorevole Facchetti ha facoltà di illustrare il suo emendamento 1. 2.

GIUSEPPE FACCHETTI. Nel quadro della nostra posizione contraria su questo disegno di legge, consideriamo questo emendamento come una soluzione subordinata più equa rispetto a quella prospettata nel provvedimento. In pratica, la nostra proposta è di ridurre la durata del blocco della indicizzazione da 12 a 5 mesi. In questo modo si verrebbe a ridurre la penalizzazione della categoria dei piccoli proprietari, senza per questo rinunciare agli scopi dichiarati del provvedimento o almeno al più importante, cioè quello del controllo dell'inflazione per il 1984. Con la nostra proposta, ripeto, si potrebbero ottenere gli stessi scopi del provvedimento, evitandone però alcune conseguenze negative, sia sotto il profilo psicologico sia sotto il profilo dell'incentivo, che diversamente può determinarsi, ad una ulteriore sottrazione di alloggi al mercato delle locazioni. Si attuerebbero così le preoccupazioni dei proprietari di immobili e nello stesso tempo si renderebbe più credibile lo scopo del controllo dell'inflazione 1984. Si tratta indubbiamente di una soluzione di compromesso che noi, però, riteniamo più giustificabile.

Per questo mi rivolgo anche a coloro che nell'ambito della maggioranza sostengono questo provvedimento, perché possano ritenere possibile un compromesso di questo tipo. Anziché arrivare all'agosto 1985 per i parametri relativi al costo del lavoro, si arrivi al 31 dicembre 1984! In questa maniera il periodo si riduce a sei mesi: anziché avere un blocco totale di

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

12 mesi, si ha un blocco totale ridotto. Mi sembra una forma più equilibrata tra il costo del lavoro e l'indicizzazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere dei relatori e del Governo?

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Non possiamo accettare l'emendamento proposto dal collega Facchetti, anche perché questo è già stato oggetto di approfondito esame presso l'altro ramo del Parlamento. Infatti l'emendamento presentato al Senato, che ha sostituito nel primo articolo la dizione « sospensione » con le parole « non si applica », ha il significato di limitare — evitando dubbi interpretativi —, sia pure come fatto eccezionale, il provvedimento dal 1° agosto 1984 al 1° agosto 1985, proprio per agevolare la manovra finanziaria, considerati i tempi tecnici di tutta la manovra. Per questi motivi, anche se devo dire che le osservazioni del collega Facchetti hanno una certa pertinenza, dichiaro il voto contrario all'emendamento.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Esprimo parere contrario all'emendamento.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per le stesse considerazioni svolte dai relatori, il Governo esprime parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Ludovico Boetti Villanis Audifredi.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Il mio gruppo voterà a favore proprio per le considerazioni svolte sulla connessione tra l'emendamento ed il decreto del costo del lavoro e perché così facendo si evita di paralizzare il settore.

PRESIDENTE. Passiamo al voto. Pongo in votazione l'emendamento Facchetti 1. 2, contrari i relatori e il Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Ronchi ed altri 1. 3.

GIANNI TAMINO. Ritiriamo l'emendamento, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tamino 1. 4.

Onorevoli colleghi, desidero far presente che implicando questo emendamento profili finanziari, in caso di valutazione positiva da parte delle Commissioni, si renderà necessaria la sua trasmissione alla Commissione bilancio per il parere di competenza. Quindi il voto che daremo sarà un voto condizionato.

GIANNI TAMINO. Signor presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è estremamente chiaro, direi che si illustra da sé. Lo scopo è quello di garantire che lo stesso principio che è stato introdotto attraverso questo provvedimento valga anche per quegli alloggi che non rientrano nell'equo canone, ma che pure hanno la loro rilevanza nella spesa delle famiglie italiane. Si tratta di un criterio di equità, di assicurare un eguale trattamento per tutte le famiglie italiane che versano nelle stesse condizioni.

PRESIDENTE. Il parere dei relatori e del Governo?

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Esprimo parere contrario.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Anch'io esprimo parere contrario.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1. 4, contrari i relatori e il Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

Passiamo all'emendamento 1. 5. Il deputato Anna Maria Pedrazzi Cipolla ha facoltà di illustrarlo.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Lo emendamento, signor presidente, onorevoli colleghi, prevede che nel caso di violazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1 vi sia la restituzione al locatario di una somma pari al triplo di quella illegittimamente pretesa dal locatore. Pensiamo in questo modo di far fronte ai numerosi casi di illegalità che purtroppo si registrano nel mercato degli affitti.

PRESIDENTE. Il parere dei relatori e del Governo?

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Esprimo parere contrario.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Anche io esprimo parere contrario.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pedrazzi Cipolla 1. 5, contrari i relatori e il Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Gli onorevoli Alborghetti, Macis, Columba, Bulleri, Palmi Lattanzi, Pedrazzi Cipolla, Mannuzzu e Onorato hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

I proprietari di non più di due alloggi, oltre a quello eventualmente utilizzato per propria residenza, possono, in sede di de-

nuncia dei redditi, per gli anni 1984 e 1985, determinare il valore imponibile dei redditi derivanti da locazione degli alloggi di proprietà, computando il reddito effettivo nella misura del 50 per cento.

Nei comuni di cui al primo comma dell'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, i proprietari di più di due alloggi abitabili che risultino non occupati da almeno un anno sono soggetti al pagamento di una sovraimposta pari al canone degli alloggi non occupati determinato a norma degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

(1. 6).

Avverto che su questo articolo aggiuntivo il gruppo comunista ha chiesto lo scrutinio segreto. Avverto inoltre che, poiché prevede una minore entrata per gli enti pubblici ed una eventuale sovraimposta, la sua eventuale approvazione è subordinata al parere della Commissione bilancio.

Il deputato Guido Alborghetti ha facoltà di illustrarlo.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor presidente, concordo, naturalmente, con la sua impostazione di metodo.

Vorrei dire, molto sinteticamente, che esso si compone di due parti, distinte ma tra loro integrate. La prima prevede che per i proprietari di due alloggi, oltre a quello occupato, sia consentito valutare il valore imponibile del reddito da locazione, in sede di denuncia dei redditi, nella misura del 50 per cento, anziché del 75 per cento, come previsto dalle norme vigenti. Questo consente di non scaricare sui piccoli proprietari l'onere della sospensione dell'indicizzazione dell'equo canone per l'anno prossimo. Questo perché ci sembra evidente che un vantaggio per gli inquilini non deve tradursi in uno svantaggio per la parte più debole della proprietà. Anche in considerazione dell'onere che con il primo comma del nostro emendamento si viene a creare (ma non solo per questo) abbiamo ag-

giunto un secondo comma che, di fatto, costituisce la copertura del primo, che prevede la corresponsione da parte dei proprietari di una imposta pari all'ammontare dell'equo canone dell'alloggio non locato, in caso di non locazione prolungata per oltre un anno. Oltre a fornire, come dicevo, una copertura, questa disposizione rappresenta una misura non puramente amministrativa, ma economica, perché può modificare il sistema di convenienza sul mercato, con l'utilizzo della leva fiscale in modo mirato, per porre sul mercato alloggi non occupati. Chiediamo alla maggioranza di voler riconsiderare l'atteggiamento assunto in Senato su un tema analogo, e di consentire ad inserire questo emendamento nel disegno di legge. Ciò permetterebbe anche di venire incontro alle obiezioni sollevate dall'onorevole Facchetti. Noi riteniamo, in sostanza, che occorra provvedere rapidamente ad equilibrare maggiormente il provvedimento, e il nostro emendamento è decisivo da questo punto di vista.

GIANFRANCO ROCELLI. Noi non siamo pregiudizialmente contro questa impostazione, anche se riteniamo che la situazione debba essere vista in un contesto molto più ampio di questo provvedimento.

Credo anche si debba sottolineare la debolezza dell'impostazione del secondo comma dell'emendamento, che consente al conduttore una semplicissima scappatoia, ove questi voglia locare fittiziamente l'alloggio.

Per queste ragioni il gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'articolo aggiuntivo. Vorrei dunque invitare l'onorevole Alborghetti - tenuto conto del fatto che il mio gruppo ha manifestato la volontà di esaminare in tempi assai brevi tutta la materia nel suo complesso - a ritirarlo.

GIUSEPPE FACCHETTI. Il mio intervento è per sottolineare con interesse il fatto che l'emendamento prende in esame due realtà che obiettivamente meritano considerazione: quella della piccola pro-

prietà (il primo comma), e quella degli alloggi sfitti (il secondo comma). Prendo atto con soddisfazione del riconoscimento dell'esistenza di una fascia della proprietà che molto spesso, nonostante il titolo di proprietario, si trova nell'assoluta impossibilità di godere il frutto di quella casa che rappresenta magari l'investimento di risparmi fatti nel corso di una vita. Questi piccoli proprietari si trovano penalizzati fortemente dall'insieme della legge numero 392, ed in particolare da questo blocco. La distinzione tra piccoli e grandi proprietari è dunque un atto di saggezza, che va riconosciuto ai presentatori dell'emendamento. Esiste, al tempo stesso, l'altro problema, quello degli alloggi sfitti; e qui viene in considerazione un'altra categoria debole, che è quella di coloro che cercano alloggio.

I problemi che si pongono sono quindi seri. L'emendamento, tuttavia, si inserisce nella logica di un provvedimento che va in una direzione opposta. Per salvaguardare le esigenze espresse, si potevano tenere presenti le indicazioni dell'emendamento da me presentato poco fa, e che è stato respinto: sarebbe bastato ridurre il periodo previsto da 12 a 5 mesi, e si sarebbe raggiunto lo scopo di salvaguardare la piccola proprietà.

La complessità dei problemi sollevati viceversa dall'emendamento Alborghetti nell'attuale formulazione, rilevata poco fa dal collega Rocelli, consiglia invece di riproporre questa questione in un contesto diverso.

Mi auguro che la parte politica che ha fatto questa proposta sia disponibile in quel momento a rivedere certe posizioni pregiudiziali. In questa fase, di conseguenza, preannuncio l'astensione del gruppo liberale su questo emendamento, riconoscendone gli aspetti positivi ma la non attualità in questa sede perché il problema potrà essere risolto in modo migliore in un secondo tempo.

ANTONIO GUARRA. Signor presidente, chiedo che questo emendamento venga votato per divisione, ed annuncio il voto

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

favorevole sulla prima parte; per quanto riguarda la seconda parte, il discorso è molto più complesso. Noi riteniamo - così come è scritto nella Costituzione - che la proprietà vada tutelata, ma vada tutelata quando svolge una funzione sociale, e questo non mi pare avvenga per gli alloggi che sono tenuti sfitti (a meno che non vi siano motivi validi come, ad esempio, un prossimo matrimonio di un familiare). Credo tuttavia che il problema non possa essere affrontato solo da questo punto di vista, per cui noi ci asterremo sulla seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo comunista ha chiesto la votazione per appello nominale su questo articolo aggiuntivo. È chiaro che se venisse rivolta alla presidenza richiesta di votazione a scrutinio segreto, quest'ultima avrebbe la precedenza sul voto per appello nominale. Aveva chiesto di parlare il deputato Luigi Dino Felisetti.

LUIGI DINO FELISETTI. Indubbiamente esiste il duplice problema posto dall'articolo aggiuntivo Alborghetti, ma non ci sembra che questa sia la sede idonea per risolverlo. Rispetto ai piccoli proprietari locatori si fa un discorso di fiscalizzazione della perdita; ma una fiscalizzazione della perdita non può essere rapportata solo al canone di affitto: implica un giudizio sul reddito complessivo, perché chi abbia eventualmente due appartamenti, ed avesse collocato altrove risorse molto più cospicue, si troverebbe nella condizione di avere un beneficio da una legge che è parziale. Mi sembra, quindi, che sotto questo profilo non si raggiunga l'obiettivo di salvaguardare i redditi modesti. Non sono inoltre d'accordo sull'opportunità di trattare la questione in questa sede, e questo lo dico a fronte di questa proposta di penalizzare le gestioni non sociali della proprietà. Devo dire anche che l'emendamento si colloca in un provvedimento che ha una durata fino al 31 dicembre 1984 rispetto agli sfratti e, per quanto riguarda il blocco dell'equo canone, fino al 31 luglio 1985.

Dopo cosa accadrebbe? I problemi indubbiamente esistono, ma mi sembra che questa - ripeto - non sia la sede opportuna per risolverli. Annunciamo pertanto il nostro voto contrario.

GUIDO ALBORGHETTI. Noi non ritiriammo la proposta di articolo aggiuntivo, perché riteniamo che questo sia il momento di affrontare certe questioni. Del resto, molte altre volte, allorché abbiamo sollevato problemi di questa natura, ci è stato detto che non era il momento opportuno.

Con il primo comma si dà una certa compensazione al proprietario che subisce il blocco dell'indicizzazione; mentre con il secondo comma si provvede ad esigenze di copertura finanziaria. Se esaminiamo il problema dal punto di vista dell'onorevole Felisetti, dobbiamo dire che siamo disposti anche ad accettare una durata limitata di queste misure compensative rispetto al disegno di legge.

Abbiamo chiesto la votazione per appello nominale perché vogliamo che siano chiare le responsabilità di ciascuno rispetto a questo problema. Da un punto di vista tecnico, ritengo che la votazione per separazione potrebbe creare un problema, perché se il primo comma fosse approvato ed il secondo venisse respinto, il primo comma sarebbe senza copertura finanziaria. Comunque, nel caso venisse approvato il primo comma e respinto il secondo, facciamo salva la possibilità di proporre da parte del mio gruppo una copertura diversa.

PRESIDENTE. Qual è il parere dei relatori?

VINCENZO SORICE, Relatore per la IX Commissione. Esprimo parere contrario sia sul primo sia sul secondo comma.

RENATO DELL'ANDRO, Relatore per la IV Commissione. Sono contrario sia al primo sia al secondo comma, perché la loro formulazione è tale da non indicare alcun termine di riferimento. Per quanto

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

riguarda il primo comma, devo dire che non è possibile una simile decisione senza tener conto del reddito complessivo del proprietario. Quanto al secondo comma, occorrerebbe una precisazione in ordine ai diversi casi concreti, anche perché la non locazione dell'alloggio può dipendere da eventi contingenti. Il parere contrario non fa riferimento dunque ad un atteggiamento non favorevole ad una valutazione del problema, bensì ad una proposta di soluzione che appare molto affrettata e tutt'altro che proponibile in questa sede.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario, pur ritenendo che vi sia in materia una problematica da approfondire, che del resto è stata considerata in sede di discussione presso l'altro ramo del Parlamento. L'onorevole Alborghetti sa che il Senato ha assunto decisioni estremamente chiare, precise e puntuali, che hanno condotto alla formulazione del provvedimento ora sottoposto al nostro esame. Se dovesse passare l'emendamento di cui tra breve si procederà alla votazione, si altererebbe la fisionomia del provvedimento, si allargherebbe il discorso su un piano più generale ma si introdurrebbe una soluzione del tutto parziale e inadeguata.

GUIDO ALBORGHETTI. Le misure parziali vanno bene solo quando le proponete voi!

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 1. 6, che è stato chiesto sia effettuata per parti separate. Ricordo altresì che è stata chiesta la votazione per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sul primo comma dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 1. 6, contrari i relatori e il Governo.

Procederò ora alla chiama degli onorevoli deputati componenti le Commissioni riunite.

(Segue la chiama).

Dichiaro chiusa la votazione e invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	75
Votanti	74
Astenuti	1
Maggioranza	38
Hanno risposto sì	32
Hanno risposto no	42

(Le Commissioni respingono).

Hanno risposto sì:

Alborghetti, Balbo Ceccarelli, Boetti Villanis Audifredi, Bonetti Mattinzoli, Bosselli, Bochicchio Schelotto, Bottari, Bulleri, Chella, Curcio, Fabbri, Forner, Fracchia, Geremicca, Granati Caruso, Guarra, Ianni, Jovannitti, Macis, Manca Nicola, Mannuzzu, Onorato, Palmi Lattanzi, Pedrazzi Cipolla, Polesello, Rodotà, Sapio, Satanassi, Tamino, Trabacchi, Trantino, Zoppetti.

Hanno risposto no:

Alagna, Artioli, Balzardi, Bonfiglio, Botta, Bernardi, Bruni, Cifarelli, Coloni, Colucci, Dell'Andro, Ebner, Ermelli Cupelli, Felisetti, Fornasari, La Russa, Lodigiani, Malvestio, Medri, Memmi, Paganelli, Pasqualin, Piermartini, Pontello, Quarta, Rabino, Reggiani, Riz, Romano, Rebullà, Rocelli, Russo Ferdinando, Senaldi, Soddu, Sorice, Tancredi, Testa, Vecchiarelli, Zambon, Zarro, Zoso, Zuech.

Si è astenuto: Facchetti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al secondo comma dell'articolo aggiuntivo. Essendo

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

stata ritirata la richiesta di votazione per appello nominale, lo pongo in votazione.
(È respinto).

Gli onorevoli Alborghetti, Columba, Bulleri, Palmi Lattanzi, Macis, Pedrazzi Cipolla, Mannuzzu, Onorato e Bonetti Mattinzoli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

I contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione aventi scadenza successiva al 30 giugno 1984 ed anteriore al 30 giugno 1985 sono prorogati di un anno oltre la data della loro scadenza, fatta salva la facoltà del locatore di recedere dal contratto nei casi e alle condizioni stabilite dall'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Per i contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione scaduti prima del 30 giugno 1984 e per i quali sia stato richiesto il rilascio, gli effetti dell'ordinanza di convalida o della sentenza sono sospesi per un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(1. 7.)

Il deputato Piera Bonetti Mattinzoli ha facoltà di illustrarlo.

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Signor presidente, le ragioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento sono molto semplici. In questi ultimi tempi sono venuti a scadenza molti contratti ed altri verranno a scadere nei prossimi tempi. Una quota rilevante di queste disdette, di queste finite locazioni, si trasformerà in cause di sfratto. A sostegno di questa affermazione vi è una recente indagine del Ministero degli interni dalla quale si evince che c'è un aumento delle cause di sfratto. Si tratta di una indagine che sopperisce a gravi mancanze da parte del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero

della giustizia che, non hanno presentato le relazioni *ex lege* n. 392. Ora, stante questo aumento di sfratti, l'emendamento propone di prorogare di un anno i contratti e di sospendere l'esecuzione degli sfratti per un anno. È una misura transitoria che si vuole realizzare, non per rinviare il problema ma per far sì che, nel frattempo, si possa giungere alla modifica della legge n. 392 sull'equo canone e si possa procedere ad una inversione di tendenza della politica governativa nei riguardi dell'equo canone. Queste le ragioni, ripeto, che ci hanno indotto a presentare l'emendamento che raccomando all'approvazione dell'intera Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere dei relatori e del Governo?

VINCENZO SORICE, Relatore per la IX Commissione. Esprimo parere contrario.

RENATO DELL'ANDRO, Relatore per la IV Commissione. Anch'io esprimo parere contrario.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. A nome del Governo esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1. 7, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Gli onorevoli Ronchi, Gorla e Tamino hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-ter.

La misura dell'aggiornamento dei canoni di locazione previsto dall'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, si calcola di anno in anno sulla base della variazione dell'indice del costo della vita verificatosi nei dodici mesi precedenti e si applica sul canone dovuto al momento della richiesta dell'aggiornamento stesso.

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

Non è ammessa l'applicazione di aumenti riferiti all'incremento complessivo del costo della vita riferito a più anni precedenti.

Il canone dovuto in seguito a stipulazione di nuovo contratto non può essere superiore a quello derivante dall'aggiornamento del canone calcolato ai sensi degli articoli da 12 a 23 della legge 27 luglio 1978, n. 392, secondo le modalità stabilite nei commi precedenti.

(1. 8).

Il deputato Gianni Tamino ha facoltà di illustrarlo.

GIANNI TAMINO. Signor presidente, si tratta di un emendamento che tende a dare una interpretazione non ambigua dell'articolo 24 della legge sull'«equo canone». Questo per evitare difficoltà effettivamente riscontrate dalla stessa magistratura.

PRESIDENTE. Il parere dei relatori e del Governo?

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Sono contrario.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Sono contrario.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 1. 8, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Le scadenze dei contratti di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sono prorogate sino al 31 dicembre 1984.

Gli onorevoli Ronchi, Gorla e Tamino hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

I contratti di locazione di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sono rinnovati per un periodo non inferiore ai sei anni a decorrere dal primo giorno successivo alla data di scadenza determinata ai sensi dell'articolo 15-bis del decreto-legge n. 9 del 1982 come conferito dalla legge n. 94 del 1982.

Il rinnovo di cui al comma precedente non ha luogo qualora il locatore adduca uno dei motivi contenuti nelle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 29 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Il canone di locazione relativo al rinnovo dei contratti di cui al primo comma non può superare quello in essere alla scadenza contrattuale aumentato di una percentuale pari al 75 per cento dell'indice del costo della vita per le famiglie di operai e impiegati accertato dall'ISTAT nell'anno precedente.

(2. 1).

Il deputato Gianni Tamino ha facoltà di illustrarlo.

GIANNI TAMINO. Signor presidente, questo emendamento ha come obiettivo quello di risolvere alcuni problemi emersi nell'ambito di giudizi inerenti all'applicazione della legge sull'equo canone. A nostro avviso, con questo emendamento si eviterebbe buona parte del contenzioso attualmente esistente in materia.

PRESIDENTE. Il parere dei relatori e del Governo?

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Sono contrario.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Sono contrario.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 1, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Gli onorevoli Bulleri, Alborghetti, Macis, Palmi Lattanzi, Columba, Mannuzzu, Onorato, Pedrazzi Cipolla, Fabbri hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

Le scadenze dei contratti di cui alle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392, già prorogate dall'articolo 15-bis del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, sono ulteriormente prorogate di un anno.

(2. 2).

Il deputato Orlando Fabbri ha facoltà di illustrarlo.

ORLANDO FABBRI. Signor presidente, questo emendamento è dovuto ad un'azione intensiva condotta al Senato. Con lo stesso si prevede la proroga parziale dei contratti ad uso diverso dall'abitazione che vengono a scadenza nel mese di luglio. Inoltre, poiché ci sembra che l'attuale proroga di 5 mesi sia troppo breve, ne proponiamo una del periodo di un anno che riguardi tutti i contratti; in questo modo si potrebbe procedere alla riorganizzazione della materia, aspirazione di tutti, che comunque è difficile realizzare poiché quando si passa dalle parole ai fatti ci si perde per strada. Noi desideriamo che le categorie degli artigiani e dei commercianti, che tanta importanza hanno per l'economia del nostro paese, abbiano finalmente una normativa che dia loro sicurezza.

PRESIDENTE. Il parere dei relatori e del Governo?

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Sono contrario.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Sono contrario.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 2, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Gli onorevoli Ronchi, Gorla e Tamino hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2 le parole: « 31 dicembre 1984 » sono sostituite dalle parole: « 31 luglio 1986 » (2. 3).

Il deputato Gianni Tamino ha facoltà di illustrarlo.

GIANNI TAMINO. Signor presidente si tratta di un emendamento che si commenta da sé. Crediamo che 5 mesi rappresentino una proroga insufficiente per risolvere i problemi delle persone interessate a questa normativa. Non ripropongo le stesse argomentazioni che abbiamo avuto già modo di illustrare ieri in sede di discussione sulle linee generali: dico solo che il periodo di due anni, tenuto conto della situazione nella quale ci muoviamo normalmente, mi sembra il termine minimo che il Parlamento debba prevedere. Trovo discutibile che da parte della maggioranza, quando proponiamo oggi delle modifiche alla legge sull'equo canone, ci si risponda che bisogna rinviare ad un discorso complessivo. Quando noi proponiamo delle proroghe ci si dice sempre che si va troppo in là nel tempo e perciò bisogna stabilire delle scadenze più ravvicinate.

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

GUIDO ALBORGHETTI. Onorevoli colleghi riteniamo che per quanto riguarda la sistemazione normativa degli usi diversi da abitazione si potrebbe procedere in linea di principio con rapidità; però dobbiamo verificare che Governo e maggioranza hanno proceduto, e continuano a procedere, con grande lentezza e quindi non riteniamo credibile che vi sia una proroga limitata semplicemente ad alcuni mesi. Ci auguriamo che possa essere così: ma in considerazione dell'esperienza precedente ed anche al fine di poter lavorare con più calma, siamo dell'avviso che la data di proroga debba essere più ampia. Insistiamo quindi sul nostro emendamento, ma non escludiamo che possa avere un senso, sotto questo profilo, anche l'emendamento Ronchi e per tale ragione su quest'ultimo preannunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Il parere dei relatori e del Governo?

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Sono contrario.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Sono contrario.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A nome del Governo esprimo parere contrario. Faccio notare al collega Alborghetti che c'è bisogno sia della volontà del Governo, sia di quella dell'opposizione.

GUIDO ALBORGHETTI. Non riapra una questione annosa! Il Governo non può fare queste dichiarazioni! Trovo scorretto che il Governo intervenga dopo le dichiarazioni di voto!

PRESIDENTE. Debbo dirle che in questo caso lei è in torto: sa benissimo, infatti, che il Governo può prendere la parola in qualsiasi momento!

GUIDO ALBORGHETTI. Non sul merito della dichiarazione di voto! Si riapra la discussione! Desidero intervenire sulla dichiarazione del Governo.

PRESIDENTE. Non possiamo dire che il Governo sia scorretto: se riapre la discussione non ho nessuna difficoltà a darle nuovamente la parola.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo la parola soltanto per fare una dichiarazione molto semplice: la riforma dell'equo canone non è stata ancora discussa in Parlamento per le resistenze del Governo in materia, essendo state da tempo presentate delle proposte di legge da parte dell'opposizione ed avendo questa chiesto all'Assemblea, ottenendola, la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Tamino ed altri 2. 3, sul quale hanno espresso parere contrario i relatori ed il Governo.

(È respinto).

Gli onorevoli Pedrazzi Cipolla, Macis, Alborghetti, Palmini Lattanzi, Bulleri, Columba, Mannuzzu e Onorato hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2, sostituire le parole: « 31 dicembre 1984 » con le seguenti: « 31 luglio 1985 » (2. 4).

Qual è il parere dei relatori e del Governo?

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Esprimo parere contrario.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Esprimo parere contrario.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A nome del Governo esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pedrazzi Cipolla 2. 4, contrari i relatori ed il Governo.

(È respinto).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 2.

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

GUIDO ALBORGHETTI. Il gruppo comunista voterà a favore di questo emendamento, nonostante la brevità della proroga da esso prevista e la limitatezza dell'ambito della proroga medesima. Ci auguriamo che la discussione che si è svolta oggi serva da stimolo al Governo e in particolare alla maggioranza per affrontare veramente e seriamente il problema.

ANTONIO GUARRA. Anche i deputati del movimento sociale italiano-destra nazionale voteranno a favore di questo articolo, ma proprio perché la proroga che esso prevede è limitata nel tempo. Noi riteniamo che in questo settore le parti sociali in contrasto debbano trovare un accordo: ed è proprio nell'ottica del raggiungimento di questo obiettivo che voteremo a favore dell'articolo in esame.

GIUSEPPE FACCHETTI. Il gruppo liberale si asterrà dalla votazione dell'articolo 2, auspicando che la brevità della proroga consenta alle parti interessate di raggiungere gli accordi necessari. D'altra parte, di fronte alla recente pronuncia della Corte costituzionale, conserviamo profonde perplessità sulla opportunità di un'ulteriore proroga. Soltanto la sua brevità ci consente di astenerci su questa parte del provvedimento.

PIERLUIGI ONORATO. Il gruppo della sinistra indipendente voterà a favore dell'articolo 2.

GIANNI TAMINO. Mi asterrò dalla votazione dell'articolo 2 perché non sono state recepite le modifiche proposte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Gli onorevoli Ronchi e Gorla hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 2-bis.

La esecuzione di provvedimenti di rilascio degli immobili emessa ai sensi dell'articolo 59, n. 1, della legge 27 luglio

1978, n. 392, nonché degli accordi conciliativi tra le parti, per il rilascio degli immobili, conclusi in sede giudiziale è sospesa per un anno su istanza motivata dalla non disponibilità di altra idonea abitazione per il conduttore e per i conviventi a qualsiasi titolo, nel comune di residenza.

Il termine di cui al comma precedente è esteso a due anni per l'esecuzione di provvedimenti di rilascio di immobili emessi ai sensi dell'articolo 59, nn. 3), 4), 6) e 7), della legge 27 luglio 1978, n. 392, e a quattro anni per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai provvedimenti esecutivi di rilascio emessi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio, fondati sulla morosità del conduttore derivante da gravi motivi di ordine economico e sociale, è sospesa per un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. Se entro tale termine il conduttore sana totalmente la morosità, il contratto è rinnovato per altri quattro anni.

(2. 5).

Il deputato Gianni Tamino ha facoltà di illustrarlo.

GIANNI TAMINO. In sintesi, la nostra è una proposta di proroga dell'esecuzione degli sfratti in rapporto alla tipologia della motivazione dello sfratto stesso.

PRESIDENTE. Il parere dei relatori e del Governo?

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Sono contrario.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Esprimo parere contrario.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A nome del Governo esprimo parere contrario.

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ronchi e Gorla 2. 5.

(È respinto).

L'onorevole Tamino ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 2-ter.

I contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo sono a tempo indeterminato. Se le parti hanno apposto un termine al contratto questo si intende come non apposto.

Il locatore può recedere dal contratto di cui al precedente comma, dandone avviso con lettera raccomandata con avviso di ricevimento e con almeno sei mesi di anticipo al conduttore, nei casi previsti dai numeri 1, 2, 6 e 8 dell'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392, e può chiedere la sospensione del contratto fino al termine dei lavori nei casi previsti dai numeri 3, 4 e 5 dell'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

(2. 6).

Qual è il parere dei relatori e del Governo?

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Esprimo parere contrario.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. Esprimo parere contrario.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A nome del Governo esprimo parere contrario.

ANTONIO GUARRA. Dichiaro di votare contro questo articolo aggiuntivo perché esiste una norma del codice civile che disciplina le locazioni di immobile ad uso abitativo: in base a tale norma, quando il contratto è a tempo indeterminato si intende che abbia la durata di un anno. Esiste un principio del diritto che, nonostante tutti i tentativi di smantellamento che sono stati compiuti in questi anni, è necessario rispettare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Tamino 2. 6, contrari i relatori e il Governo.

(È approvato).

Gli onorevoli Palmmini Lattanzi, Alborghetti, Bulleri, Macis, Pedrazzi Cipolla, Columba, Onorato, Mannuzzu e Geremicca hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 3.

Per l'integrazione dei canoni di locazione mediante il fondo sociale di cui al titolo III della legge 27 luglio 1978, numero 392, è stanziata, per il 1984, la cifra di lire 30 miliardi.

All'onere di cui al comma precedente si provvede mediante riduzione, per lire 30 miliardi dello stanziamento previsto dal capitolo n. 6858 dello stato di previsione, per il 1984, del Ministero del tesoro.

(2. 7).

Il deputato Andrea Geremicca ha facoltà di illustrarlo.

ANDREA GEREMICCA. Credo sia interesse di tutti, e soprattutto della maggioranza, fornire motivazioni meno secche dei semplici no che stiamo sentendo in ordine alle proposte di modifica del testo in discussione. Credo sia interesse di tutti, in attesa di una complessiva riforma, introdurre elementi di raffreddamento delle tensioni sociali insorte sul problema dell'equo canone. La nostra proposta intende semplicemente ottenere una riattivazione del fondo sociale. L'entità della cifra richiesta, inoltre, è di 30 miliardi, contro gli 85 miliardi stanziati per il 1983.

ORESTE LODIGIANI. Ho già detto in sede di discussione generale che non vi è alcuna ostilità di principio in ordine al rafforzamento del Fondo sociale, ma l'articolo aggiuntivo in discussione si configura,

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

sostanzialmente, come una pura e semplice operazione di facciata, in quanto 30 miliardi basterebbero a mala pena per coprire le esigenze di una grande città. Sono, quindi, contrario all'articolo aggiuntivo.

GIANFRANCO ROCELLI. Il discorso relativo al fondo sociale è di straordinaria importanza e non può che essere considerato nell'ottica esposta dall'onorevole Lodigiani. Il voto contrario del gruppo democristiano sull'articolo aggiuntivo deriva, quindi, dalla convinzione di non dover ancora perpetuare meccanismi che non hanno dato buoni risultati nella fase di applicazione della legge n. 392 del 1978.

ANTONIO GUARRA. L'articolo aggiuntivo presentato dal gruppo comunista ha il difetto di prevedere uno stanziamento non adeguato alle finalità che si propone.

Noi riteniamo che il problema del Fondo sociale debba essere affrontato con concretezza ed essere risolto e ciò in considerazione del fatto che proprio nella sua funzionalità si può trovare la chiave di volta per risolvere il problema dell'equo canone.

Il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà sull'articolo aggiuntivo 2. 7.

PRESIDENTE. Qual è il parere dei relatori e del Governo?

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Sono contrario per i motivi esposti dagli onorevoli Rocelli e Lodigiani all'articolo aggiuntivo in esame.

RENATO DELL'ANDRO, *Relatore per la IV Commissione*. L'aver quantificato lo stanziamento necessario per il fondo sociale in 30 miliardi e l'aver fatto riferimento al capitolo n. 6858 dello stato di previsione per il 1984 del Ministero del tesoro non consente l'espressione di un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La materia oggetto dell'articolo aggiuntivo va inserita nella riforma della legge n. 392. Il proble-

ma del fondo non può essere risolto in questa sede. Sono pertanto contrario all'articolo aggiuntivo.

GUIDO ALBORGHETTI. Esprimendo il voto favorevole del gruppo comunista, desidero chiarire alcuni aspetti che sono stati fraintesi o affrontati in modo infondato.

Desidero, innanzitutto, rilevare che è la terza volta nel corso di quest'anno che presentiamo emendamenti relativi al Fondo sociale. Una prima volta ciò è accaduto in sede di discussione della proroga degli sfratti; una seconda volta in sede di discussione della legge finanziaria; per la terza volta riproponiamo il problema in questa occasione. Non è dunque vero che giungiamo solo oggi a formulare proposte in merito al fondo sociale.

In secondo luogo, per quanto riguarda l'ammontare, sfugge ai miei interlocutori che il Fondo sociale serve per integrare gli aumenti di canone che sono bloccati per metà dell'anno. In realtà l'ammontare è di 60 miliardi, essendo la cifra riferita a metà d'anno. In terzo luogo, al relatore Dell'Andro che parla di rafforzamento del Fondo sociale, vorrei obiettare che il Fondo non va rafforzato, ma ricostituito, perché per il 1984 non ha una sola lira di stanziamento. In ultimo, credo che sarebbe ora di approvare le procedure di revisione del fondo sociale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo aggiuntivo 2. 7, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Gli onorevoli Macis, Pedrazzi Cipolla, Alborghetti, Bulleri, Palmi Lattanzi e Columba hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire il titolo del disegno di legge n. 1887 con il seguente:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 ».

Desidero rilevare, a proposito di questo emendamento, che in assenza di modifiche al testo, sono venute meno le ragioni della sua approvazione.

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

GUIDO ALBORGHETTI. Dichiaro infatti di ritirarlo, aderendo alla considerazione del presidente. Desidero poi rilevare la mancanza nel provvedimento di una previsione relativa all'immediata entrata in vigore. Non abbiamo presentato un emendamento perché riteniamo debba essere concordato dalla Commissione, ma lo riteniamo importante perché la legge potrebbe entrare in vigore dopo che è stato pubblicato l'indice ISTAT, per cui chi applicasse gli aumenti sarebbe perfettamente in regola.

PRESIDENTE. Pur comprendendo le preoccupazioni dell'onorevole Alborghetti, non credo siano tali da dover rinviare il provvedimento al Senato. Poiché né il Governo né la Commissione hanno presentato un emendamento relativo all'entrata in vigore della legge, passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Guarra, Trantino, Boetti Villanis Audifredi, Maceratini, Forner e Macaluso hanno presentato il seguente ordine del giorno:

Le Commissioni riunite Giustizia (IV) e Lavori pubblici (IX),

in occasione della discussione in sede legislativa del disegno di legge n. 1887 contenente norme correttive ed integrative degli articoli 24 e 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392,

considerato

lo stato di crisi che investe in modo grave il settore delle locazioni di immobili urbani ad uso abitazione, tanto che allo stato si evidenzia la scomparsa dello stesso mercato per la mancanza assoluta della offerta, il che determina una situazione socialmente pericolosa per l'estremo disagio in cui versano i cittadini che vanno alla ricerca di una abitazione, sia per la locazione di un alloggio per la costituzione di nuove famiglie, sia per il trasferimento delle famiglie da una casa ad una altra;

visto

che la disciplina introdotta con la legge sull'equo canone, oltre a penalizzare in

particolare i piccoli proprietari, che dal canone di locazione traggono alimento per i modesti bilanci familiari, ha determinato per alcune fasce di inquilini, proprio per i complicati e farraginosi meccanismi di determinazione ed adeguamento del canone, un aggravio notevole della spesa per l'abitazione, in particolare per quelle famiglie che vivono di un solo reddito di lavoro,

invita il Governo:

a dare piena attuazione all'istituto del fondo sociale previsto dalla legge sull'equo canone, ed a predisporre tutti gli atti idonei per l'erogazione alle categorie più bisognose (disoccupati, pensionati, percettori di redditi minimi) il sussidio casa, strumento di perequazione sociale, che già trova attuazione in altri paesi europei;

a provvedere, nel più breve tempo possibile, al riordino di tutto il settore urbanistico-edilizio, attualmente caratterizzato da una normativa caotica e contraddittoria, al fine di stimolare gli investimenti privati, garantendone un minimo di redditività;

a prendere tutte le iniziative indispensabili per la realizzazione dei programmi di edilizia pubblica, che già per se stessi insufficienti, vengono costantemente elusi, tanto che la spesa registrata in questi ultimi anni, per la costruzione di nuove case, risulta inferiore all'entrata derivante dai contributi versati dai lavoratori e dalle imprese;

a rilanciare una politica per la casa, mobilitando tutte le risorse disponibili in un quadro di intervento pubblico, che non veda lo Stato impegnato soltanto nella distribuzione delle risorse private, ma devolvendo per la risoluzione di una crisi così grave, come quella della casa, una adeguata percentuale della spesa pubblica.

0/1887/IV-IX/1.

Ricordo che al Senato il Presidente Cossiga ha dichiarato l'inammissibilità di analogo ordine del giorno, esulando la

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

materia dall'argomento in esame. In questa sede, la situazione è diversa, non avendo noi, a differenza del Senato, provvedimenti che procedono su binari separati (quello della casa e quello delle locazioni). Ritengo pertanto che l'ordine del giorno sia ammissibile e possa essere oggetto di discussione.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

ANTONIO GUARRA. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alborghetti, Macis, Columba, Geremicca, Bonetti Mattinzoli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerata l'esigenza e l'urgenza di disporre di una adeguata informazione relativamente allo stato di applicazione della legge 27 luglio 1978, n. 392, nonché alla effettiva situazione degli sfratti e delle richieste di sfratto, sia per uso di abitazione che per uso diverso dalla abitazione;

constatata l'inadempienza del Governo che ormai da alcuni anni non presenta al Parlamento la relazione prevista dall'articolo 83 della legge 27 luglio 1978, n. 392,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, entro il 30 settembre 1984, la relazione di cui all'articolo 83 della legge 27 luglio 1978, n. 392, che avrebbe dovuto essere presentata entro il 31 marzo 1984.

0/1887/IV-IX/2.

GUIDO ALBORGHETTI. Con questo ordine del giorno impegnamo il Governo a presentare entro il 30 settembre 1984 la relazione sulla legge sull'equo canone prevista dalla legge n. 392 del 1983.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta questo ordine del giorno.

GUIDO ALBORGHETTI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fabbri, Alborghetti, Macis, Sapio, Satanassi, Bonetti Mattinzoli, Boselli, Pedrazzi Cipolla, Columba, Chella, Jovannitti, Geremicca, Palmi Lattanzi, Bulleri e Polesello hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerata l'esigenza di garantire stabilità ai contratti di locazione per immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione;

ritenuta altresì la necessità di ridurre l'attuale ingiustificata diversità di regime dei canoni di locazione tra immobili adibiti ad abitazione e adibiti ad uso diverso dall'abitazione,

impegna il Governo

a predisporre, entro il 30 settembre 1984, concrete proposte per una nuova regolamentazione dei canoni di locazione e dei contratti per immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione.

0/1887/IV-IX/3.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo ha già presentato al Senato un disegno di legge.

GUIDO ALBORGHETTI. Che non comprende però questa materia!

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Del problema del canone si sta interessando un Comitato ristretto. Ma vi sono anche altre proposte di legge.

Comunque lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, insiste per la votazione?

GUIDO ALBORGHETTI. No, signor presidente.

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

PRESIDENTE. Gli onorevoli Facchetti e De Luca hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera

ribadisce l'importanza di una nuova politica della casa basata sui seguenti criteri prioritari:

interventi volti ad aumentare l'offerta di case in locazione;

maggiore flessibilità nella regolazione dei rapporti di locazione sia per gli usi abitativi che per gli altri, per i quali occorre garantire alle categorie del commercio e dell'artigianato una certezza sulla disponibilità dei locali e sul relativo costo;

facilitazione della mobilità delle residenze in funzione anche delle caratteristiche di sempre più accentuata mobilità richiesta dal nuovo sviluppo industriale;

sottolinea in particolare che l'eccezionalità del blocco dell'indicizzazione prevista dalla legge n. 392 rende ora ancor più urgente una seria revisione dei meccanismi della legge stessa, volta a:

consentire una meno ardua disponibilità dell'alloggio da parte dei proprietari;

garantire opportune misure di salvaguardia per le necessità dei locatari meno abbienti;

assicurare un'offerta adeguata di case in locazione per coloro che sono in attesa di una abitazione e non la trovano su un mercato oggi troppo rigido;

sviluppare un rilancio della costruzione di case da destinare all'affitto, consentendo anche per questa via una ripresa del settore edilizio, oggi fortemente penalizzato, ma tuttora di importanza strategica determinante per la ripresa economica del Paese.

Per quanto sopra indicato la Camera invita il Governo ad uniformarsi alle linee politiche e programmatiche di cui al presente ordine del giorno.

0/1887/IV-IX/4.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, insiste per la votazione?

STEFANO DE LUCA. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lodigiani, Rocelli, Ermelli Cupelli, Reggiani, Facchetti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

Le Commissioni IV e IX, riunite in sede legislativa per l'esame del disegno di legge n. 1887, considerato che:

la completa, tempestiva e corretta attuazione dei programmi di edilizia pubblica non sono irrilevanti al fine della riduzione delle tensioni che registra il mercato della casa, anche a seguito dei fenomeni provocati da sei anni di applicazione della legge n. 392, di cui si auspica una profonda revisione,

decidono

di dare avvio ad un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dei programmi di edilizia residenziale dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, nonché degli investitori istituzionali,

assegnando

alla Commissione IX lo svolgimento di tale compito, stabilendone al 31 ottobre 1984 il termine di conclusione.

0/1887/IV-IX/5.

Faccio presente che si tratta di un ordine del giorno non ammissibile poiché si rivolge all'ufficio di presidenza delle due Commissioni che solo separatamente si potranno esprimere. Non si tratta pertanto di prerogative delle Commissioni congiunte.

Gli onorevoli Fornasari, Rocelli, Lodigiani, Ermelli Cupelli, Medri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

Le Commissioni IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici) riunite per l'esame in

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

sede legislativa del disegno di legge numero 1887, premesso:

che, pur ritenendo opportuna l'approvazione delle norme contenute nel disegno di legge sopraddetto, perché inserite in una manovra politica complessiva di contenimento dell'inflazione entro il tasso programmato, occorre ribadire l'eccezionalità e irripetibilità delle misure stesse, sia per adeguarsi ai moniti sulla costituzionalità delle dette misure, ove reiterate, sia per il contrasto che esse determinerebbero, ove non considerate eccezionali e irripetibili, con la linea ispiratrice della legge 27 luglio 1978, n. 392, con la quale si predispone lo strumento per una graduale cessazione del regime vincolistico delle locazioni;

che tale linea risulta confermata da tutti i provvedimenti successivi alla citata legge n. 392, e segnatamente le leggi 31 marzo 1979, n. 93, 15 febbraio 1980, n. 25 e 25 marzo 1982, n. 94, che hanno concentrato le disposizioni relative a interventi costruttivi e alle dilazioni dei provvedimenti di rilascio nelle aree di tensione abitativa, con ciò evidenziando la necessità di ivi potenziare l'offerta pubblica di alloggi in locazione, e di conservare solo in presenza di dette situazioni di tensione abitativa, un regime di determinazione legale dei canoni e di controllo della mobilità abitativa,

impegnano il Governo:

nell'ulteriore corso parlamentare del disegno di legge n. 479, a presentare tutte le opportune proposte che stimolino il riformarsi di una consistente offerta di alloggi in locazione, sia prevedendo norme che garantiscano una determinazione del valore locativo degli immobili più congrua e rispondente al reale apprezzamento del mercato, sia un tasso di rendimento reale competitivo con gli altri modi - in specie quelli finanziari - di impiego del risparmio;

a predisporre, contestualmente alle misure sopraddette, efficaci forme di sostegno della domanda in locazione, all'uo-

po utilizzando, anche in via di anticipazione, le disponibilità derivanti dalla contribuzione *ex Gescal* ed eccedenti gli impieghi già fissati nella legge n. 457 e sue successive modifiche ed integrazioni;

nell'emanazione delle annunciate misure fiscali, nonché nel corso dell'esame parlamentare di quelle già presentate, ed in particolare del disegno di legge n. 1760, a studiare misure e soluzioni coerenti ed armoniche con gli altri provvedimenti che compongono la politica della casa in modo da evitare il disorientamento del mercato.

0/1887/IV-IX/6.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. I proponenti insistono per la votazione?

GIANFRANCO ROCELLI. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. La parola al deputato Guido Alborghetti.

GUIDO ALBORGHETTI. Preannuncio il voto favorevole sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna con il quale abbiamo cercato di creare la possibilità, sia pure limitata nel tempo, di una revisione organica della legge sull'equo canone; nello stesso tempo si è cercato di dare un equilibrio maggiore alle operazioni economiche del settore considerato.

Il gruppo comunista aveva presentato emendamenti che riteneva migliorativi al testo che stiamo per approvare, la maggioranza ha ritenuto di non poterli accogliere. Mi sia concesso di dire che il provvedimento, in questo modo, rimane parziale e insufficiente rispetto all'intervento legislativo che era opportuno mettere in atto. Riteniamo di poter votare a favore di questo provvedimento ma ciò non significa che diamo atto al Governo ed alla maggioranza di aver affrontato seriamente la questione. Incalzeremo pertanto il Governo su tale argomento.

IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

GIANNI TAMINO. A nome del gruppo di democrazia proletaria, dichiaro di astenermi dal votare il disegno di legge oggi esaminato. Con ciò intendo sottolineare la responsabilità della maggioranza che ha proposto, e sta per approvare, un provvedimento puramente parziale. Probabilmente ci troveremo a dover affrontare nel giro di breve tempo il problema che vede oggi un intervento parziale per mancanza di volontà precisa a risolverlo. È una carenza che fa capo, ancora una volta, a questo Governo e a questa maggioranza.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor presidente, onorevoli colleghi, la posizione del partito repubblicano in merito al provvedimento in discussione è nota anche per la votazione che ha già avuto luogo al Senato. Noi abbiamo voluto limitare il nostro intervento alla sola sede delle dichiarazioni di voto per sottolineare alcuni aspetti e, soprattutto, per dichiarare che il disegno di legge ha una portata ed una validità limitata sia in ordine alla materia che disciplina, sia in ordine all'arco temporale interessato, sia in ordine alle conseguenti implicazioni. Noi non abbiamo mai voluto pensare che questa potesse essere l'occasione per una discussione generale sulla legge n. 392, come invece sembra si sia verificato in questa sede; d'altra parte non potevamo pensare, per le posizioni sempre ribadite, che questa occasione potesse essere impiegata per presentare proposte che ci paiono poco coerenti con lo spirito della manovra economica da compiere, in particolare con il provvedimento all'interno del quale è collocato il blocco dell'equo canone. Mi riferisco specificamente a quelle proposte che avrebbero comportato un aumento degli oneri per la finanza pubblica: cioè, noi repubblicani riconfermiamo la validità politica di un rapporto trilaterale fra Governo, imprenditori e sindacati al fine di costituire i presupposti, e per garantire gli sviluppi, di un fatto sociale. Non siamo, però, dell'avviso che tale impostazione possa essere realizzata scaricandone gli oneri sulla finanza pubblica. Quindi, in merito a queste proposte, abbiamo vo-

tato, insieme con le altre forze della maggioranza, favorevolmente: e il nostro voto positivo è stato espresso anche attraverso riserve e perplessità. In sostanza, i quadri di riferimento sono due, anche se collocati in un'interrelazione logica. Il provvedimento in esame è inserito nel protocollo d'intesa e nei conseguenti atti legislativi: ci soffermiamo soprattutto su questo aspetto, in quanto, se non dovessimo considerarlo, le perplessità aumenterebbero. È chiaro, infatti, che il provvedimento, così come formulato, così come votato dal Senato, così come riproposto all'attenzione della Camera, si lega poco coerentemente ad atti politici e legislativi significativi. Basterebbe pensare alle motivazioni a fondamento della legge n. 392, condivise da forze politiche non collocabili solo nell'arco della maggioranza; basterebbe altresì pensare al programma governativo presentato l'anno scorso dall'onorevole Craxi, al disegno di legge n. 479 sull'equo canone presentato nel dicembre 1983 nell'ambito del pacchetto sulla casa, per sottolineare che questo provvedimento non si muove sulla stessa linea.

Per quanto riguarda la seconda parte, insistiamo sulle connotazioni di ordine tecnico, anche per non alimentare una situazione politica contrassegnata da evidenti conflitti anche con altri organi costituzionali, atteso il pronunciamento della Corte costituzionale in ordine alla mancanza di presupposti di legittimità costituzionale circa eventuali proroghe. Quindi, intendiamo dare prevalenza solo al primo aspetto, non al secondo; e dando prevalenza alla collocazione del disegno di legge n. 1887 nell'ambito della manovra economica, intendiamo ribadire la limitatezza della sua portata e, nello stesso tempo, sottolineare due punti: innanzitutto che per noi rimane valido il rapporto fra Governo e parti sociali; e, in secondo luogo, che le conseguenze di questo rapporto, come l'accordo del 14 febbraio, debbono essere rispecchiate in relazioni corrette fra le forze politiche della maggioranza.

Per tutti questi motivi, il gruppo repubblicano voterà a favore del provvedimento in esame.

LUIGI DINO FELISETTI. Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge in discussione, esprimendo la propria soddisfazione per il fatto che un impegno assunto dal Governo nel quadro complessivo della manovra antinflazionistica si realizzi anche attraverso il provvedimento stesso. Pur essendo quest'ultimo di carattere settoriale, concepito come uno stralcio di una più vasta normativa al cui esame noi siamo d'accordo si addivenga nel più breve tempo possibile. Inoltre, intendiamo esprimere il nostro compiacimento per il fatto che le opposizioni, pur battendosi a favore delle proprie tesi, voteranno a favore del disegno di legge, sottolineandone quindi il carattere positivo.

GIUSEPPE FACCHETTI. Il gruppo liberale ribadisce il proprio voto contrario, già annunciato in sede di discussione sulle linee generali, e coglie l'occasione per ricordare come il provvedimento vada contro gli interessi di chi cerca una casa, in quanto tende ad irrigidire il mercato delle locazioni. Al tempo stesso, dichiariamo che il nostro voto contrario deve essere considerato come uno stimolo per riprendere il filo di una nuova politica della casa, così come delineata nelle dichiarazioni programmatiche del Governo. Ci auguriamo che, superata questa parentesi eccezionale, come è stato del resto auspicato dal relatore sul provvedimento concernente il blocco dell'equo canone, si vada verso l'affermazione di quei criteri di liberalizzazione ed apertura del mercato che, soli, possono contemperare le esigenze di carattere sociale che dobbiamo tener presenti, nel momento in cui si sono ristretti i margini per chi cerca una casa e si è voluto penalizzare una categoria di cittadini che invece avrebbe dovuto essere più attentamente tutelata.

PIERLUIGI ONORATO. Debbo osservare, smentendo in parte quanto affermato dal

collega Felisetti, che, se dal punto di vista degli adempimenti relativi al protocollo del 14 febbraio questo intervento legislativo è da considerarsi positivo, in quanto dà finalmente esecuzione a quegli accordi, per tutto il resto (ed anche dal punto di vista dell'andamento di questo dibattito) dobbiamo trarre delle conclusioni negative. Pertanto, riteniamo congruo astenerci dalla votazione, anche se in questo caso non importa tanto la decisione finale quanto la motivazione che l'accompagna e che trova uniti tutti i gruppi di opposizione.

Per quanto riguarda la manovra inflazionistica, sappiamo come essa si sia rivelata di scarsa efficacia. Per quanto riguarda, invece, tutti gli altri aspetti sul tappeto non possiamo non sottolineare come essi non siano minimamente affrontati dal disegno di legge in discussione.

Quella relativa alle locazioni commerciali, infatti, è una proroga di termini che lascia irrisolti tutti gli altri problemi ad esse attinenti, che noi sosteniamo andrebbero risolti prevedendo il canone legale.

Per queste ragioni e in considerazione del fatto che sono state respinte tutte le proposte migliorative del testo in discussione, ci asterremo su di esso.

PRESIDENTE. La parola è ora al deputato Giovanni Forner.

GIOVANNI FORNER. Il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore del provvedimento, dichiarando però come tale voto sia dettato da uno stato di necessità. Il relatore ha definito questo provvedimento modesto e certamente modeste sono le soluzioni che prevede, tanto che tra un anno dovremo affrontare gli stessi problemi. Modesta, inoltre, è risultata la famosa legge sull'equo canone, la quale ha creato automatismi che, come tutti gli automatismi, sono risultati perversi.

Siamo costretti a votare a favore, per sanare una situazione che riguarda decine di migliaia di persone che si trovano nell'impossibilità di far fronte ad un ca-

 IX LEGISLATURA - COMM. RIUNITE (GIUSTIZIA-LAV. PUBBLICI) - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1984

none che sembrava modesto nel 1978, ma che oggi non lo è più. Ciò significa che il legislatore non ebbe capacità di previsione. Non solo il Governo, ma tutte le forze della maggioranza sono rimaste latitanti rispetto al problema della edilizia, che non hanno saputo valutare con serietà.

Quanto ho detto vuole suonare non solo di stimolo, ma come vibrata protesta contro un tipo di maggioranza e di Governo che non riescono a soddisfare gli interessi del nostro paese.

GIANFRANCO ROCELLI. Senza ripetere quanto ho detto a nome del gruppo democristiano in sede di discussione sulle linee generali, desidero ribadire che consideriamo questo provvedimento eccezionale ed irripetibile e che il nostro voto favorevole è dovuto alla solidarietà che portiamo al Governo che ha stipulato lo accordo del 14 febbraio.

Ribadisco, inoltre, come sia necessario determinare una politica della casa complessiva ed organica, che richiede la predisposizione di provvedimenti tra loro interconnessi e paralleli ed all'altezza della complessità dei temi in gioco.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme correttive ed integrative degli articoli 24 e 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392 » (1887):

Presenti	66
Votanti	63
Astenuti	3
Maggioranza	32
Voti favorevoli	59
Voti contrari	4

(Le Commissioni approvano).

Hanno preso parte alla votazione:

Alagna, Alborghetti, Artioli, Balzardi, Bernardi Guido, Bochicchio Schelotto, Boetti Villanis Audifredi, Bonetti Mattinzoli, Boselli, Botta, Bottari, Bulleri, Chella, Cifarelli, Coloni, Curcio, Dell'Andro, De Luca, Ebner, Ermelli Cupelli, Fabbri, Facchetti, Felisetti, Forner, Fracchia, Gericca, Granati Caruso, Guarra, Ianni, Jovannitti, Lodigiani, Macis, Malvestio, Manca Nicola, Medri, Memmi, Paganelli, Palmi Lattanzi, Pasqualin, Pedrazzi Cipolla, Piermartini, Polesello, Pontello, Quarta, Rebullà, Reggiani, Riz, Rocelli, Romano, Russo Ferdinando, Sapiro, Sattanassi, Senaldi, Sorice, Tancredi, Testa, Trabacchi, Trantino, Zambon, Zarro, Zopetti, Zoso, Zuech.

Si sono astenuti:

Balbo Ceccarelli, Mannuzzu, Onorato.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO